

Il reato di tortura non è entrato nel codice penale

Non tutto fila per il verso giusto: nonostante le reiterate raccomandazioni internazionali, l'Italia non ha ancora istituito la Commissione nazionale per i diritti umani, quale organo indipendente di monitoraggio e garanzia non giurisdizionale, e non ha ancora inserito il reato di tortura nel Codice penale.

Alla fine del 2010, davanti alla Corte europea dei diritti umani risultano pendenti 12.869 ricorsi di cittadini italiani. Dal 1992 ad oggi, il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa ha condotto 9 visite in Italia e pubblicato altrettanti rapporti. La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza ha fino ad oggi effettuato 4 visite, l'ultima delle quali nel novembre 2010 con udienze conoscitive a Venezia, Roma, Napoli e Padova.

Dal canto suo, l'Unione Europea ha effettuato missioni di 'accertamento dei fatti' a Rosarno (disordini con coinvolgimento di lavoratori migranti) e in Campania (situazione dei rifiuti), ha pubblicato una rela-

zione dell'Agenzia dei diritti fondamentali sui 'violenti attacchi contro la popolazione Rom nel quartiere Ponticelli di Napoli'.

Un dato positivo riguarda la diffusione dell'insegnamento dei diritti umani nel sistema universitario italiano. Nel 2010 sono stati censiti 125 corsi di insegnamento, di cui, in particolare, 60 nelle Facoltà di Scienze politiche e 30 in quelle di Giurisprudenza. Sempre nello specifico campo dei diritti umani, esistono 5 Centri universitari (il più antico è quello dell'Università di Padova, istituito nel 1982), 13 corsi di dottorato e 7 di master.

Un altro dato positivo riguarda l'infrastruttura sub-nazionale dei diritti umani: la cosiddetta 'norma pace diritti umani' risulta inserita negli Statuti di 2.086 Comuni con più di 5.000 abitanti, in 97 Statuti di Province, in 13 Statuti di Regioni. Sono inoltre in vigore 33 leggi regionali riguardanti pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo, 32 in tema di pari opportunità.

